



DUE PLACCHETTE D'OSSO di Praeneste dal mercato antiquario al Museo di Berlino

È stato recentemente pubblicato il 29° numero della collana "Quaderni di archeologia etrusco-italica" edita dal Consiglio nazionale delle Ricerche. Il volume "Miscellanea etrusco-italica III" contiene anche un saggio di argomento prenestino scritto dal prof. Fernando Gilotta: *"Aspetti della coroplastica e dell'intaglio eburneo a Praeneste tra IV e III sec. a.C."*.

Lo studio del professor Gilotta, docente di etruscologia alla II Università di Napoli, è nato dopo una sua recente visita ai Musei di Berlino ed in particolare dall'opportunità avuta di esaminare due placchette rettangolari d'osso - rappresentanti Minerva ed un giovane in atto di tenere una lancia - provvisoriamente conservate nei depositi ma che presto saranno esposte al pubblico.

Le due placchette sono state acquistate dall'Antikensammlung nel 1993 dopo una lunga serie di passaggi sul mercato antiquario in cui erano ricomparse dopo più di cento anni dal loro ritrovamento. I pezzi furono rinvenuti intorno al 1860 nella necropoli della Colombella a Palestrina ed entrarono a far parte della collezione Barberini. Questa fu acquistata dallo Stato nel 1907 e destinata al Museo Etrusco di Villa Giulia in Roma. A differenza per degli altri materiali, le due placchette non finirono a Villa Giulia perché probabilmente furono trafugate.

In una tavola del libro *Etude sur Praeneste*, pubblicato da Emmanuel Fernique nel 1880, la placchetta con Minerva è raffigurata inserita in un gruppo di quattro, comprendente anche Ercole alla fontana ed altre due figure. Quando nei primi anni Cinquanta fu costituito il Museo Nazionale Archeologico Prenestino, la Soprintendenza per l'Etruria Meridionale restituì a Palestrina alcuni reperti della collezione Barberini conservata a Villa Giulia, tra cui anche le placchette d'osso raffigurate dal Fernique. Oggi esse sono esposte nel Museo prenestino, ad eccezione della Minerva che, come abbiamo visto, è finita, chissà per quali vie, a Berlino.

Anche la seconda placchetta di Berlino, quella raffigurante il giovane con lancia, fu descritta da Fernique nel suo lavoro, insieme ad altre che sono ancora conser-

vate a Villa Giulia (nella sala delle antichità prenestine e nei depositi). Esse rappresentano un guerriero con elmo, un Mercurio, una figura femminile ed un altro personaggio. La funzione originaria di questi oggetti doveva essere di rivestimento di cassette o cofanetti. *"Di particolare rilievo - scrive Gilotta - la figura femminile del terzo gruppo di Fernique (la Minerva n.d.a.), cui non è stata finora accordata specifica attenzione, ma che appare esempio ragguardevole della plastica etrusco-italica tra i decenni centrali e la seconda metà del IV sec. a.C., con riferimenti di pari qualità, almeno per quanto riguarda i tratti del volto, soltanto nei prodotti più colti della scultura e della pittura funeraria"*. Si tratta dunque di oggetti interessanti che Gilotta pone a confronto con la piccola plastica di quell'epoca, in particolare con alcuni manici di ciste.

Si trovano affinità nel trattamento dei capelli e del volto come anche nella resa della tunica e nelle proporzioni delle gambe dei personaggi raffigurati.

Gilotta trova anche riscontri con l'ambito "tecnicamente differente, della caelatura prenestina, cioè dell'incisione di ciste e specchi.

Nel suo saggio Gilotta esamina anche altri oggetti eburnei provenienti da Praeneste, come la placchetta in osso a superficie dorata raffigurante una menade danzante, un gruppo di figure a "ritaglio" concepite per essere applicate al fondo piatto di un oggetto di arredo funebre (Villa Giulia) ed un pettine in osso

(Palestrina), che mostrano analogie con modelli di tradizione greca. *"L'evidenza archeologica - conclude Gilotta - suggerisce un percorso culturale che, dalle tappe intermedie di questo percorso (che ha tra i suoi terminali Praeneste, Roma e la bassa valle del Tevere), dovevano includere oltre a Teano e Capua, forse anche Caudium, come paiono suggerire alcune appliques fittili inedite da Montesarchio, molto vicine ai fregi del noto sarcofago in peperino della necropoli della Colombella e agli altrettanto celebri rilievi in bronzo ancora da Praeneste, in un circuito, come quello sin qui tratteggiato, di influenze incrociate tra botteghe di intagliatori, toreuti e coroplasti"*.

Angelo Pinci



Fig. 3 - Placchette in osso, da Praeneste. Palestrina, Museo Archeologico Nazionale Prenestino (ad eccezione della Minerva) (da Fernique, tav. 3).